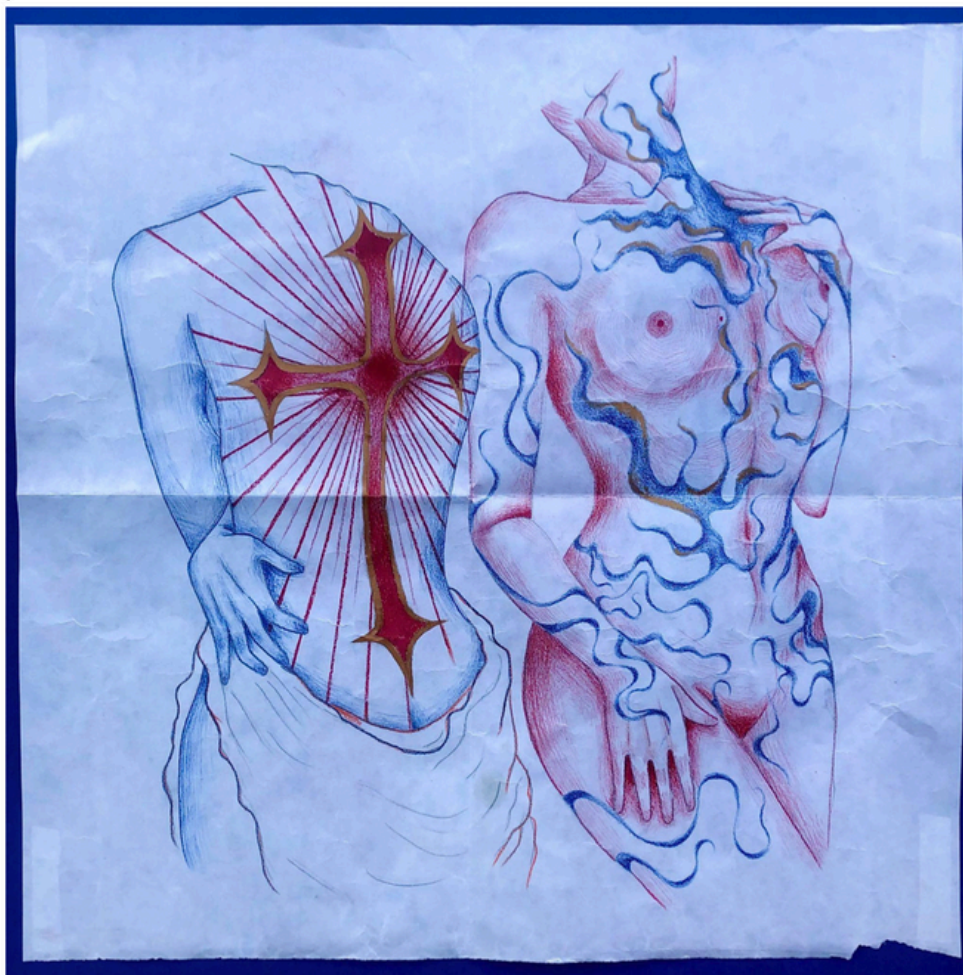


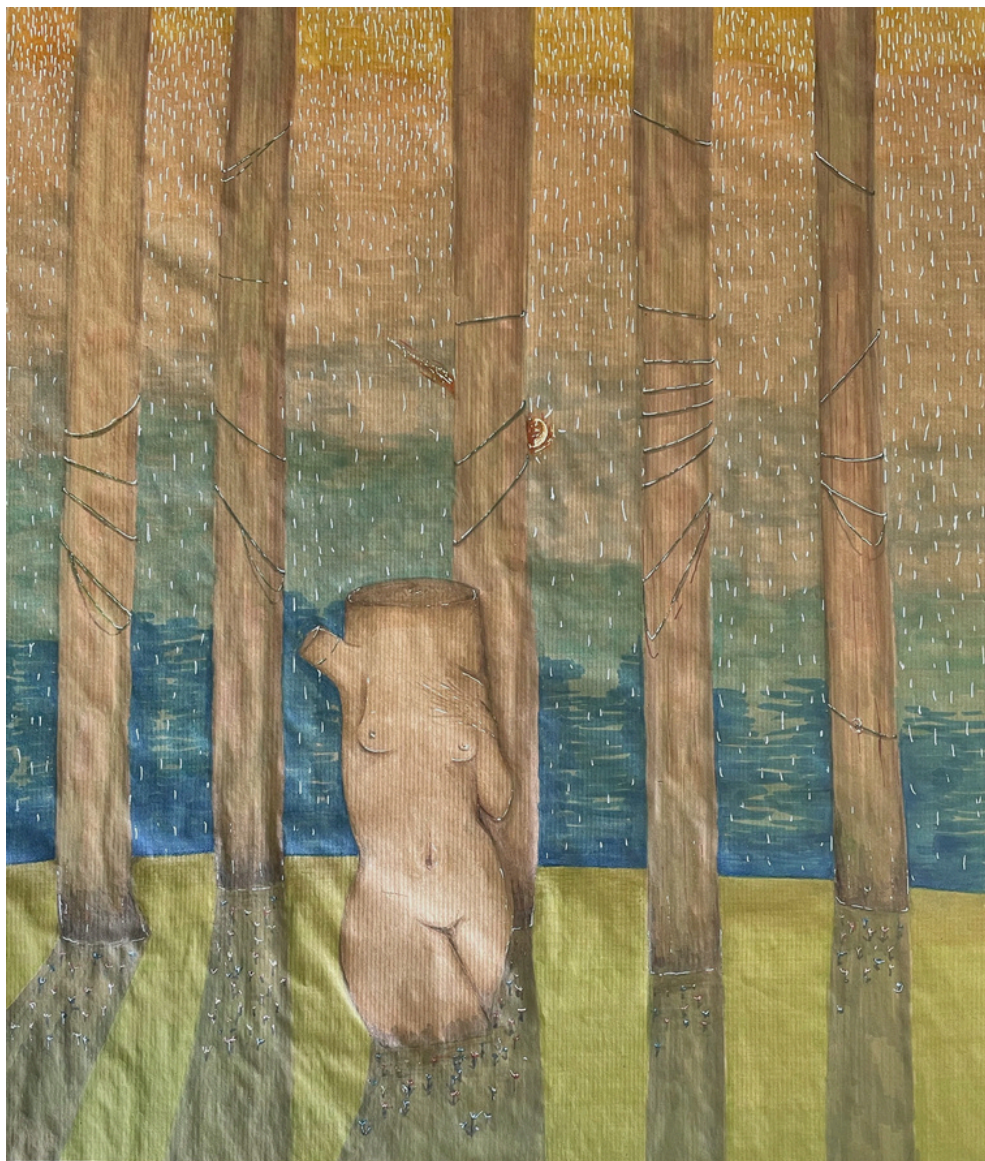
Parlando del Vittoriale di D'Annunzio sono partita da un suo aforismo: "Io sono nel vostro sangue e nella vostra anima; io mi sento in ogni palpito delle vostre arterie; io non vi tocco eppure mi mescolo con voi come se vi tenessi di continuo tra le mie braccia, su la mia bocca, sul mio cuore.." ho deciso di riprodurre questo aforismo in due cuori uniti fra di loro con dei gradienti di colore rosso e blu affinché possano rappresentare l'amore di D'Annunzio.



Con questo progetto voglio rappresentare le sensazioni che mi suscita la poesia 'Canta la gioia' di D'annunzio, una poesia che canta l'estate, una vita spensierata e serena. Ho costruito una scatola di cartone dove al suo interno si trova un picnic in miniatura: prato, frutta su un velo rosso porpora; sul soffitto della scatola ci sono incise le prime righe della poesia 'Canta la gioia! Io voglio cingerti di tutti i fiori'. Una scatola dall'esterno anonima con al suo interno le sensazioni più care.



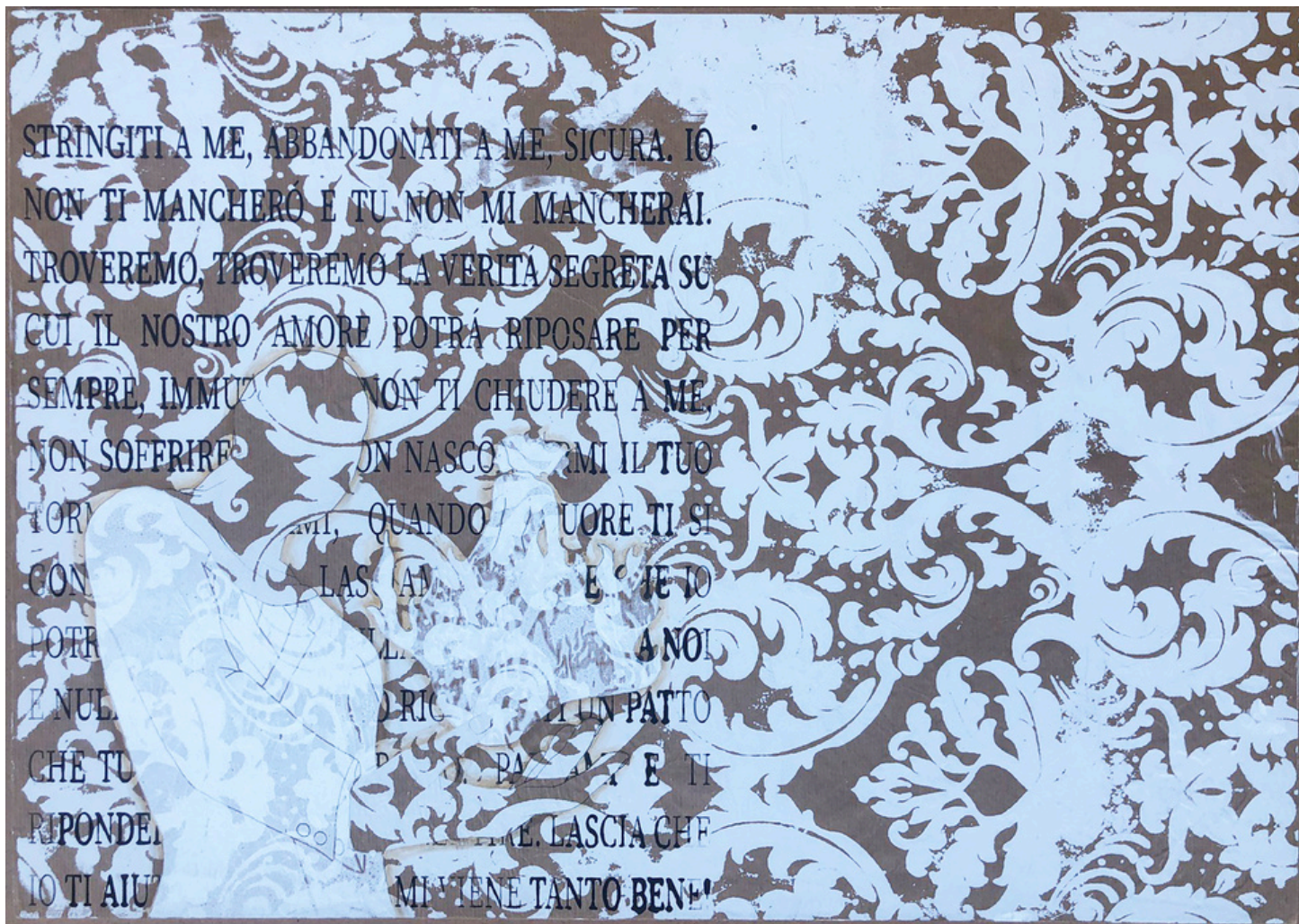
Le due donne, raffigurate in due colori differenti (rosso per Elena, blu per Maria) ognuna con delle decorazioni sul corpo che riprendono il colore dell'altra; il corpo di Elena in una posa più "esposta" con delle decorazioni che ricordano delle fiamme per simboleggiare il suo modo focoso e sensuale di essere, mentre Maria in una posa più chiusa e riservata, di spalle, con una croce sulla schiena per simboleggiare il suo modo di essere più riservato e puro, senza esporsi troppo.



"...Vieni usciamo, tempo è di rifiorire!..."



Per poter sviluppare il progetto ho scelto "Rimani", una poesia di Gabriele D'Annunzio, dedicata al tema dell'amore. Ho scelto "Rimani" per poter descrivere il legame tra due persone che si amano, la loro unione e quindi l'essere un tutt'uno. La coppia è realizzata nelle sembianze di due alberi, riprendendo la metamorfosi fiabesca che subisce la donna nella poesia "La pioggia nel pineto". Per rappresentare questo concetto ho deciso di utilizzare del filo metallico in rame o ottone, in questo modo i due corpi possono intrecciarsi e unirsi tra di loro divenendo una forma filiforme



L'elaborato è ispirato al pittore René Magritte e alla poesia di Gabriele D'Annunzio: "stringiti a me, abbandonati a me, sicura. [...] Troveremo, troveremo la verità segreta su cui il nostro amore potrà riposare per sempre, immutabile[...]. In riferimento alla citazione ho scelto di rappresentare D'Annunzio coperto da un velo che sembra creare dalla sua mano un fuoco con le sembianze di Eleonora Duse (sua amante per molti anni, a cui si ispirerà per scrivere varie poesie, tra cui quella riportata).



Una figura che compare spesso nelle poesie di D'Annunzio è quella della donna, ad esempio, Ermione in "pioggia nel pineto". D'Annunzio non fa riferimento a una singola donna nella sua poetica così ho voluto rappresentare il mio soggetto in chiave impressionista senza darle un volto definito.



Traendo ispirazione da “Alcyone” che d’Annunzio divide in sezioni, rappresentando le diverse stagioni, come ad esempio l’inizio, l’esplosione e la fine dell’estate, tale concetto viene ritrovato in senso figurato nei tre volti dell’elaborato proposto. Una peculiarità delle sue opere, la fusione tra l’uomo e la natura, viene sintetizzata accostando i ritratti e facendo emergere tra loro delle piante rampicanti, che diffondendosi partendo dalle loro nuche e propagandosi in avanti, invadono i volti.



Sono partita con l'idea di riprendere un classico dell'arte, per trasporto in chiave moderna: la scelta è ricaduta sull' "Apollo e Dafne" di Bernini. Il lavoro rappresenta Eleonora Duse, compagna di d'Annunzio, sottoforma di Dafne, che si trasforma in pianta come narrato nella poesia. Apollo è sostituito dalla figura di d'Annunzio, con caratteri somatici tipici del Fauno, creatura mitologica da cui deriva la visione pianistica de "La pioggia nel pineto".



L'ARCHITETTO DEL LAGO

Questa combinazione tra architettura e pittura, nasce da un'esigenza tutt'altro che estetica, è l'esaltazione del segno, che attraverso la sua dinamicità, evade dalle forme geometriche per attribuire valore storico e concettuale al complesso di edifici progettato da Giancarlo Maroni, "L'architetto del lago". Tramite una scomposizione degli elementi, la ricerca di nuove forme, faccio i conti con il segno e la sua purezza.



Con il progetto "il Vittoriale" ho voluto mettere in relazione l'arte antica con quella contemporanea. Le varie correnti hanno contribuito con il passare degli anni a rendere il Vittoriale "un museo a cielo aperto", variegato di opere di ogni genere attribuite a svariate correnti artistiche. Nella mia raffigurazione, colonne a forma di ingranaggi e altri elementi simili sono stati collocati in un paesaggio desertico e surreale. Agli apici delle strutture a ingranaggio ho rappresentato delle lancette verdi accese per simboleggiare il tempo. [...] Il significato del mio progetto con l'orologio rappresenta il legame tra il Vittoriale degli albori delle sue prime opere fino agli artisti contemporanei dei nostri secoli. Gli ingranaggi sono il simbolo dell'evoluzionismo che collegati tra di loro legano le varie correnti dell'arte. Ho unificato elementi che possono rimandare all'arte classica come le "colonne a ingranaggio" collocandole in uno spazio surreale e contemporaneo. Le tecniche utilizzate sono: matite, matite colorate e tempera. [...]



Considerando la grande abilità comunicativa del Vate, e la sua capacità di trovare sostantivi o nomi tuttora in uso oggi (vedasi la Rinascente di Milano, la SAIWA o le parole “tramezzino” o “scudetto”) viene individuata nei manifesti di Shepard Fairey, in arte OBEY quella forte iconicità e immediatezza nella comunicazione che ben si addicono al poeta, cercando di immaginare una sorta di attualizzazione della sua figura, magari usando il manifesto come una personale locandina promozionale o come sorta di souvenir o sticker da lasciare in ricordo della visita del Vittoriale, attirando l’interesse di collezionisti da tutto il mondo.